

ItaliaOggi

Numero 177, pag. 38 del 27/7/2007

Autore: di **Gabriele Ventura**

## **Qualifiche, stop da Mastella**

*Dal Mingiustizia le modifiche alla bozza di dlgs. E il Cup scrive al ministro  
Regolamentazione ad hoc per le associazioni*

Lo stop al riconoscimento delle libere associazioni nella direttiva qualifiche è opera del ministero della giustizia. Che, vista la bozza di dlgs di recepimento presentata qualche settimana fa, è intervenuto per far cambiare rotta alle politiche comunitarie. Perché altre sono le sedi competenti per la disciplina delle professioni non regolamentate. A motivare le modifiche apportate al dlgs di recepimento della direttiva qualifiche, oggi in consiglio dei ministri, è il capo di gabinetto del ministero per il commercio internazionale e le politiche europee, Gianfranco Dell'Alba. «Il nostro approccio non è quello che emerge dall'ultima versione», ha spiegato, «nella prima bozza abbiamo voluto infatti specificare le professioni non regolamentate. Poi sono intervenute altre amministrazioni, e il Mingiustizia in particolare, per dire che non toccava a noi disciplinare le libere associazioni, che invece necessitano di una specifica regolamentazione». Quanto poi alla limitazione della partecipazione di ordini e associazioni alle piattaforme comuni, Dell'Alba assicura che «questo aspetto verrà specificato meglio in consiglio dei ministri. È emersa infatti la necessità di disciplinare le piattaforme, ma questo non vuol dire che ordini e associazioni non possano presentarle alla Commissione europea». E proprio al ministro della giustizia, Clemente Mastella, si è rivolto ieri il Cup, attraverso una lettera firmata dal presidente Raffaele Sirica (architetti). Nel dettaglio, l'accusa è rivolta al punto 2 dell'articolo 25 sulle piattaforme comuni, dove si prevede, anche per le professioni organizzate in ordini, la consultazione delle associazioni di categorie rappresentative sul territorio nazionale. «In spregio alla legge italiana», si legge nella lettera, «che attribuisce in via esclusiva la rappresentanza istituzionale al sistema ordinistico». E ancora, il presidente del Cup contesta il punto 3, dove «si continua impropriamente a fare riferimento alle professioni non regolamentate, in spregio alla stessa direttiva che circoscrive espressamente il suo ambito applicativo alle professioni regolamentate». Il punto, insomma, è che per il Cup la parola associazioni va abolita dal testo. Perché la direttiva europea si riferisce a quelle anglosassoni, che equivalgono alle professioni regolamentate italiane. Sonore critiche allo schema di dlgs anche da parte di chi è stato relatore della direttiva, l'europarlamentare Stefano Zappalà. «Il dlgs di recepimento», ha spiegato, «in molti punti non è conforme alla direttiva, e non solo all'articolo 25. Per esempio, non va bene la definizione di professione regolamentata, e poi ci sono tutta una serie di questioni che fanno riferimento alle associazioni. Insomma, il testo, così com'è, viola i dettami europei». Anche il Colap, infine, ha preso una posizione unitaria sul nuovo testo. Che non va poi così male. «Se dovesse uscire questo testo dal consiglio dei ministri», ha dichiarato il presidente Giuseppe Lupoi, «a noi andrebbe bene. Per le piattaforme comuni, quello che ci interessava era essere rappresentativi». Anche per Arvedo Marinelli (Ancot), vicecoordinatore del Colap, «è già di per sé positivo il fatto che possiamo essere sentiti».